

Lega Nord per l'indipendenza della Padania TOSCANA

Livorno, 16 settembre 2013

SITUAZIONE ECONOMIA TOSCANA. I SEMESTRALE 2013

La recessione dell'economia toscana del 2012 e' confermata dai dati del I Semestre 12013.

Una inversione di tendenza e' ormai possibile solo a fine 2013 o inizio 2014.

Infatti le previsioni circa l'andamento del pil toscano 2013 non sono migliori di quelle del pil nazionale.

Ci aspettano ancora tempi di sofferenze e per di piu' il ritorno alla crescita e' subordinato

- a fattori politici nazionali (durata e azioni del nuovo governo) e internazionali: politiche u.e. ed atteggiamento post elezioni della germania che fino a oggi si e' opposta a politiche economiche espansive che l'italia intenderebbe attuare con un ulteriore indebitamento pubblico o con aumenti della tassazione anzichè con tagli alla spesa: questi fanno finta di non capire che i bilanci si risanano non solo aumentando i ricavi ma anche diminuendo i costi, tanto piu' se palesemente inutili.

- a fattori economici internazionali: la nostra economia regge con l'export: se i grandi mercati di sbocco (usa / Giappone/Cina) continueranno a immettere liquidita' nei loro sistemi noi avremo migliori opportunita' di esportare, viceversa se interrompessero le loro politiche monetarie espansive. i paesi del cosi' detto brics stanno dando segni di rallentamento: ogni variazione nelle nostre esportazioni ha riflessi micidiali sulla nostra economia perche' il mercato interno e' da anni in recessione, e ne sanno qualcosa le imprese legate al mercato domestico: pochi ordini e mal pagati, compresi quelli delle p.a.

- a cambiamenti di cultura economica che si occupino di togliere almeno una parte dei legacci burocratici che immobilizzano le nostre imprese e che si preoccupino finalmente di espandere la produzione della ricchezza anzichè di distribuirla, invertendo una tendenza che in italia dura da decenni: tutti parlano di come distribuire le risorse ma nessuno pare preoccuparsi di come crearle, anzi in molti casi, ultimo quello clamoroso dell'ilva e dell'intero comparto siderurgico italiano, la priorita' sembra quella di distruggerle. appagando i tic beluini di qualche magistrato in cerca di gloria.

- infine a cambiamenti di cultura socio/politica che riporti nei corretti ambiti i poteri dello stato: la vera classe egemone e' quella burocratica, che poi agisce per bande. non e' piu' la classe politica detentrica della delega popolare a governare, anzi la classe politica e' oggi lo specchio delle allodole che, mettendoci molto di suo – come abbiamo fatto anche noi – e' additata all'agente come esempio di incapacita' e di corruzione, coprendo tutte le vere ruberie e le ribalderie messe in atto dalle burocrazie.

nel dettaglio toscano:

settore manifatturiero:

- il buon andamento **dell'export (+ 2,5%)** non e' bastato a compensare la caduta sia degli investimenti che dei consumi interni (- 2,3% secondo irpet).
- la **produzione** manifatturiera e' scesa del - 3,1%
- da cui deriva una ulteriore riduzione nella percentuale di **utilizzo degli impianti** (dal 79% al 77%): vuol dire che le imprese toscane usano solo 3 / 4 dei loro impianti.
- l'**occupazione** non cala ma si impenna il ricorso alla cassa integrazione di ogni tipo (ordinaria, straordinaria, in deroga) che nel manifatturiero arriva a quasi 12 milioni di ore. le imprese non rinunciano ai propri dipendenti ma non avendo sufficiente lavoro li parcheggiano usando la cassa integrazione in attesa di tempi migliori.
- il totale (**tutti i settori**) delle ore della cassa integrazione e' passato da n° 34 milioni del 2009 a n° 54 milioni del 2012. il i semestre 2013 ricalca il dato del 2012.
- gli **ordinativi** sono scesi del - 3,6% rispetto allo stesso periodo del 2012. le imprese hanno produzione garantita da ordini per 60 giorni.
- i **prezzi industriali** sono aumentati dello 0,8% a fronte di una inflazione di quasi il 2%. significa che si sono assottigliati i margini delle imprese.
- gli investimenti sono scesi del - 3%.

dividendo il settore manifatturiero per **dimensioni** di imprese abbiamo il seguente quadro:

- **grandi imprese** (oltre 250 addetti):
produzione – 3%
fatturato - 8,9%: un tonfo!
- **medie imprese** (50 – 249 addetti):
+ 1,1% di produzione
+ 0,4% di fatturato: sono addirittura in recupero!
- **piccole imprese** (10 – 49 addetti):
- produzione – 4,7%
- fatturato – 5.5%. in grave difficolta'.

dividendo il manifatturiero per **settori** merceologici:

- tre settori si salvano: farmaceutica (+ 28,4%) abbigliamento (+0,5%)
pelli e cuoio (+ 0,4%).
- tutti gli altri arretrano, in particolare

legno e mobili (- 6,6%) tessili (- 7,8%) metalli (- 8,4%) mezzi di trasporto (- 15,1%)

si difendono: agroalimentare e calzature.

il settore che sta attraversando una crisi epocale e' quello delle **costruzioni** (- 14,3% rispetto a un 2012 già in fortissimo calo).

c'è uno stop profondo del mercato delle abitazioni e delle costruzioni civili (stabilimenti/ strade, ecc.ra) cui corrisponde un calo delle richieste di mutuo per acquisti di fabbricati industriali (- 52,4 % cioè un crollo) e di abitazioni per famiglie (45,9%)

questa crisi si porta dietro tutto il comparto: cemento, infissi, piastrelle, ecc.ra

terziario

commercio

- vendite generali al dettaglio – 6,3%

divise per dimensioni:

- negozi “ di vicinato” (le botteghe sottocasa che costituiscono uno dei dati distintivi della distribuzione italiana) – 8,3%

- medie strutture (piccoli supermarket, grandi negozi) – 6,4%

- grandi strutture (coop e grande distribuz. organizzata) – 2,5%

nessuno si salva ma le grandi strutture cedono di meno: dovremo rinunciare alle nostre abitudini, quasi uniche al mondo, di avere sotto casa il nostro negozio di fiducia?

divise per settori e a conferma di quanto sopra:

- negozi “despecializzati” (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) + 2,4%. in notevole aumento.

- negozi specializzati (calzature/abbigliamento/mobilifici/ ma anche panetterie/ortolani/elettrodomestici ecc.ra) – 7,7%

- indice di fiducia: - 19% rispetto al 2012.

oggi su 100 negozianti 60 la vedono nera

turismo

- presenze turistiche in toscana – 4,3% (italiani – 8,5% / stranieri + 0,1 ma con una spesa media del + 1,3%):

- gli italiani hanno sempre meno soldi da dedicare al turismo, se il comparto regge lo deve agli stranieri che tuttavia si concentrano in alcune aree fortunate mentre sono assenti dalla maggior parte del territorio.

- i dati si riferiscono in modo omogeneo sia agli alberghi di ogni grado sia agli agriturismi e alla ricettività alternativa (case vacanze, camping, case in affitto esitvo, ecc.ra).

finanza

il “credit crunch” (scarsità del credito) riguarda:

- imprese medio/grandi – 4,7%

- imprese piccole – 5,6%

- famiglie produttrici (imprese fino a 5 addetti) – 4,4%
- solo le famiglie consumatrici (le famiglie che non fanno business)
hanno goduto di un modesto incremento dello 0,2%.

i tassi di interesse a breve termine:

sono mediamente saliti al 7,1%.

piu' pesante per le imprese medio piccole rispetto alle grandi.

se pensiamo che in germania il denaro costa il 2% medio, solo qui si vede

che le imprese italiane partono con il 5% in piu' di costi finanziari, cui si

aggiunge circa il 20% in piu' di tasse rispetto ai competitori tedeschi:

anche questi sono spread, dei quali tuttavia ben pochi si occupano:

dovremo occuparcene noi.

ma e' altrettanto vero che il sistema bancario italiano vede un aumento
fino al 7,1% di crediti in sofferenza, cioe' di soldi che con ogni probabilita'
non gli saranno restituiti.

si tratta di un dato globale che la banca d'italia stima in valore assoluto
per l'italia a oltre 115 miliardi di euro in aumento.

questa situazione si mangia tutti gli utili (cassa risparmio di firenze

unicamente per questa ragione ha chiuso in perdita l'anno 2012, senza
parlare dei bilanci di mps e di quasi tutte le altre banche grandi e piccole

che operano sul territorio).

per di piu' spinge in alto gli interessi chiesti ai debitori (sia imprese che

famiglie) e restringe ulteriormente la disponibilita' di credito per chi lo

chiede.

welfare

l'attuale sistema di welfare italiano, di per sé costoso, inefficiente e

discriminatorio verso i cittadini produttori di ricchezza, trova nella

toscana una applicazione ancora più radicalizzata ed estesa: il

dominio generazionale della sinistra toscana ha il proprio perno e la propria

leva proprio su una applicazione politica del welfare.

miriadi di onlus, circoli, associazioni, fondazioni, cooperative sociali e non

sociali, che garantiscono la gestione quotidiana e territoriale del potere

con la distribuzione dosata delle risorse economiche e con premialità

culturali / politiche / di immagine che sono il corollario estetico, pur

presentato come etico, alla tenuta del sistema, di per sé quasi solo

economico.

non è mai stato possibile fare un censimento affidabile ma la stima è che

almeno 100.000 famiglie toscane vivano di questa realtà economica: da qui

prendono i soldi per campare.

come si vede siamo di fronte a un progetto esistenziale difficile da abbattere

perché tocca gli interessi ultimi, fino alla sopravvivenza, di almeno 300.000

elettori.

non ho dati per **agricoltura**.

che dire in conclusione?

che stiamo molto male, che abbiamo un futuro non certo, che la via per il

risanamento passa per riforme profonde del nostro sistema paese, che

privilegino chi produce reddito e occupazione (imprese e lavoratori del

privato) e taglino le unghie a tutte le rendite parassitarie inserite nelle

istituzioni e negli enti pubblici.

che rivedano da capo un sistema di welfare che, giusto o sbagliato che sia, il

paese non ha piu' le risorse per permetterselo.

finche' non arriveremo a questi risultati, del tutto indigesti sia ai 4.800.000 dipendenti del settore pubblico allargato, sia a tutti i percettori di prebende, pur lecite, come il terzo settore, come i pensionati baby, come chiunque che non producendo alcuna ricchezza partecipa invece e in modo decisivo ai costi non piu' sopportabili del nostro sistema paese, finche' non arriveremo a questi risultati temo che la situazione economica continuerà ad essere di segno disperatamente negativo.

anche per questi nobili motivi la lega toscana si impegnerà per aiutare le riforme virtuose che ha da sempre nei suoi programmi. prima fra tutte il federalismo vero che la faccia diventare regione europea: da soli ce la caveremo, con le cattive compagnie che abbiamo adesso la diagnosi e', purtroppo, mortale.

con saluti molto cordiali e a disposizione di chiunque volesse approfondire qualche dettaglio.

Francesco Pellati
(Presidente)